

I leader dei due maggiori partiti unionisti minacciano il boicottaggio dei negoziati

Ulster, protestanti in rivolta «Questa tregua è una farsa»

Da ieri a mezzogiorno i cittadini dell'Irlanda del Nord possono vivere senza la paura delle bombe. Oggi Blair incontrerà Trimble, leader degli unionisti. Lo Sinn Fein: «Hanno paura di cambiare».

BELFAST. Ieri a mezzogiorno è finito un incubo per il Regno Unito: si cammina per strada, si prende un autobus, si va allo stadio o al pub o in un grande magazzino senza più avvertire la paura delle micidiali bombe dell'Ira. Alle dodici in punto, come promesso sabato con uno storico annuncio, i guerriglieri cattolici dell'Ulster hanno sospeso la lotta armata contro gli inglesi proclamando un cessate il fuoco «inequivocabile»: il loro sogno, e cioè l'indipendenza della loro terra, non cambia ma cercheranno di realizzarlo tramite i negoziati multilaterali. E per la prima volta sarà ammesso anche lo Sinn Fein, che dell'Ira è il braccio politico. L'inizio dell'era di pace è stata salutata ieri mattina con cerimonie nelle chiese cattoliche che in quelle protestanti. Non vi sono state tuttavia manifestazioni spontanee nelle piazze, a differenza dell'agosto del 1994 quando i guerriglieri avevano proclamato un primo cessate il fuoco. Proprio quella prima tregua, revocata dopo diciassette mesi di inconcludente tira e molla con il governo Major davanti alla mancata cooptazione dello Sinn Fein nelle trattative multilaterali, invita tutti alla cautela e non alla diffidenza.

Gli episodi di violenza non sono mancati neppure nelle ultime ore prima della tregua. A Belfast un ragazzo cattolico di 17 anni è stato gambizzato (forse si è trattato di un'azione punitiva dell'Ira stessa) mentre nella contea di Antrim un uomo è stato picchiato a sangue da un commando. E non induce certo all'ottimismo la chiusura a riccio dei due principali partiti protestanti dell'Ulster, che minacciano il boicottaggio delle trattative multilaterali perché non intendono affrontare la trattativa con il

Sinn Fein. A loro giudizio il cessate il fuoco è soltanto un'astuzia tattica, non è affatto permanente e sincero (corre incontrollabile la voce che sia stato proclamato soltanto per quattro mesi) e pertanto malissimo ha fatto il governo britannico di Tony Blair a concedere che il disarmo dell'Ira avvenga in parallelo ai progressi negoziati e non sia più condizione preliminare per la cooptazione dello Sinn Fein. David Trimble, leader dell'Ulster Unionist Party, il principale partito protestante, non ha preso ancora una decisione definitiva sul boicottaggio: dovrebbe farlo dopo un incontro in programma per oggi con Blair.

Dovrebbe quasi di sicuro dare forfait anche il Democratic Unionist Party, capeggiato dal rabbioso reverendo Ian Paisley. «Non vogliono venire al tavolo negoziale perché hanno paura dei cambiamenti» - ha commentato seccamente ieri Martin McGuinness, numero due del Sinn Fein. Grazie ad una salda intesa con il neo-premier irlandese Bertie Ahern, Blair è tuttavia determinato a tirare dritto per la sua strada anche se i protestanti si ritirano sull'Aventino: in assenza di accordi tra le parti in causa, Dublino e Londra formuleranno a metà dell'anno prossimo un'ipotesi congiunta di soluzione negoziata e la sottoporrono ad un referendum popolare in Ulster. La ricerca di un compromesso accettabile alla maggioranza protestante e alla minoranza cattolica non è impresa facile ma sembra scontato che Blair e Ahern daranno luce verde ad una coesistenza anglo-irlandese dell'Ulster a cui i protestanti - a favore della salda unione con la Gran Bretagna - guardano inorriditi gridando al tradimento.



Una bambina esulta alla notizia del cessate il fuoco da parte dell'Ira Lewis/Ansa

L'intervista Maria Carlotto, madre di Plaza de Mayo

«Così rubavano i bimbi nell'Argentina del '78»

La presidente dell'associazione di donne argentine racconta la sua storia. La figlia è stata uccisa ed il nipote è stato rapito. Ora forse è stato ritrovato.

DALL'INVIATA

BUENOS AIRES. Ha compiuto 19 anni il 26 giugno scorso e si chiama Guido in onore del nonno materno: sua madre, Laura, l'ha partorito nell'ospedale militare di Buenos Aires due mesi dopo, il 25 agosto del '78, è stata uccisa. Ma Guido tutto questo non lo sa: è convinto di essere il figlio del militare, o degli amici di un militare, da cui, presumibilmente, è stato adottato subito dopo la nascita. Maria Estela de Carlotto, sua nonna, ci racconta la storia. È parte lesa in uno dei sette casi di «scomparsa» di cittadini argentini di origine italiana durante gli anni della dittatura, sui quali la nostra magistratura, dopo quindici anni di sollecitazioni ha finalmente, quest'anno, aperto un'inchiesta. La signora Carlotto è anche fondatrice e presidente dell'associazione delle «Avuelas de Plaza de Mayo», nata nel '77 accanto a quella delle madri: donne che, a distanza di vent'anni, cercano di rintracciare i nipoti. 58 i ragazzi ritrovati finora, 230 i casi ufficialmente denunciati, 500 in realtà, secondo le stime, i bambini nati in campo di concentramento e adottati dai torturatori dei loro genitori o da famiglie conniventi col regime. Lo scopo? Sembra che fosse un'operazione di «pulizia ideologica», antenna della pulizia etnica che ha ispirato gli stupri in Bosnia. Il pm Antonio Marini, a Roma, ha chiesto il rinvio a giudizio per sette ufficiali e sottufficiali argentini accusati di aver provocato la morte di altrettanti desaparecidos: il 29 settembre il giudice Claudio D'Angelo, compiuto l'ingente lavoro di traduzione e studio dei documenti arrivati da Buenos Aires, si pronuncerà in merito. Maria Estela de

Carlotto fa parte della delegazione che, a Buenos Aires, ha incontrato Walter Veltroni chiedendogli che lo Stato italiano si costituisca parte civile nel processo. «Ho avuto quattro figli - racconta - Mia figlia Laura, la maggiore, è scomparsa il 26 novembre del '77 col suo compagno. Aveva ventidue anni, studiava Storia all'università, era incinta di due mesi e mezzo ed era un'attivista della gioventù peronista» spiega. «Io sono riuscita a ricostruire data e modi del sequestro, e quanto è avvenuto poi fino alla sua morte, grazie alle testimonianze di alcuni suoi compagni di prigionia, sopravvissuti e liberati». Cosa successe, appunto, a Laura? «Fu detenuta nel campo di La Cacha, alla Plata, e, quando arrivò il momento di partorire, portata da un alto militare in ospedale a Buenos Aires. Di questo militare, che è vivo e tuttora nella Marina, ho fatto il nome alla magistratura. Nacque un maschio e Laura volle chiamarlo Guido, come mio marito. Ma lo ebbe con sé solo per cinque ore, poi fu rapito. Due mesi dopo, il 25 agosto del '78, mia figlia fu uccisa. So la data esatta perché quel giorno stesso mi fu mostrato il corpo: era in un furgone funebre, insieme a quello di un altro ragazzo». Come mai, al pari della maggioranza degli altri, il corpo di sua figlia non fu fatto sparire? «È stato un privilegio, tra virgolette, che ritengo mi sia stato riservato dal generale Reynaldo Bignone, ultimo presidente di fatto. Noi madri, all'epoca, andavamo a bussare a qualunque porta pur di sapere che fine avessero fatto i nostri figli. Io era amica della sorella di Bignone e perciò ottenni udienza. Era dicembre del '77, mi ricevette al Comando, feci il mio appello per la vita di Laura e lui

mi rispose «Li uccideremo tutti». Mia figlia era ancora viva, ma da queste parole dedussi che fosse già morta e chiesi di vedere, almeno, avere il suo corpo. Una richiesta che dovette colpire. Mi ripagò otto mesi dopo con quel regalo». Gli argentini di origine italiana costituiscono il 50% della popolazione. Un presumibile 50%, quindi, dei trentamila «desaparecidos». Con quale criterio, signora Carlotto, la magistratura italiana ha selezionato il suo caso, insieme agli altri sei per i quali è stato aperto un processo? «Noi ci siamo rivolti all'Italia. Laura aveva i nonni paterni italiani, di Arcignone, in provincia di Vicenza. E inoltre ci sono prove certe del suo assassinio: i suoi resti, gli accertamenti compiuti dai medici legali. Ci sono testimonianze anche della nascita del bambino, del rapimento e dell'adozione». Per la magistratura argentina i delitti di quegli anni sono prescritti ormai, grazie a due leggi di amnistia. Non è mai stato cancellato, però, il reato di sottrazione di minore. La sua associazione si adopera appunto per ritrovare i neonati di allora: in cinquantotto casi le «avuelas de Plaza de Mayo» ci sono riuscite e hanno raccontato ai ragazzi la verità sulla loro origine. È una verità traumatizzante: quelli che credevano padre e madre sono, in realtà, gli aguzzini dei loro genitori naturali, o loro complici. I giovani come reagiscono? «Sono ragazzi che hanno avuto un'infanzia anormale, in un certo senso tenuti come piccoli schiavi, in parziale isolamento per paura che la verità venisse fuori. Sapere la verità è uno choc, ma aiuta anche a capire molti fatti altrimenti inspiegabili».

Maria Serena Palieri

DENARO PER VOI
"Solo Vergnano può tanto!"

- Cessione 5° stipendio
- Mutui ipotecari
- Prestiti fiduciari

- Visite a domicilio
- Nessuna spesa anticipata
- Agevolazioni per dipendenti P.R.T.T. e F.F.S.S. di aziende pubbliche e private
- Pagamenti con bollettini postali, ricevuta bancaria, trattenuta in busta paga
- Anche a protestati con cessioni in corso

Fate un finanziamento con noi... e la Vostra vacanza la paghiamo noi!
(anche ad Agosto)

TUNISIA ITALY IBIZA A CANARIE KENYA PALMA DE MAJORS

Prospetto analitico in sede L. 154/92

S.I.C.E. S.r.l.
Società Italiana Crediti Esigibili Vergnano

Numero Verde **167-404279**

TORINO MILANO BRESCIA VICENZA GENOVA BOLOGNA FIRENZE ROMA NAPOLI

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

HOTEL D'ITALIA
Romantici, Storici, di Charme e Familiari

HOTEL D'ITALIA
Guida fotografica agli alberghi di piccole e medie dimensioni, che si evidenziano per fascino, romanticismo, storia, per la gestione familiare, e cura del cliente

176 pagine a **L. 28.000**

PER I LETTORI DELL'UNITÀ A **L. 23.000**
CHIAMANDO IL NUMERO VERDE DEMOMEDIA

Numero Verde **167 467692**

edizioni **Demomedia**
firenze

Hai vaccinato il tuo futuro?

ANIA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI

SOLO UNA POLIZZA VITA/PENSIONE TI GARANTISCE LA SICUREZZA OGGI E LA PENSIONE DOMANI. PENSACI.